

Italia e Germania

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo importante articolo del nostro collaboratore.

Egli prospetta con limpida chiarezza quale dovrebbe essere il punto di vista politico d'Italia nei rapporti cogli imperi centrali, e risolve la contraddizione che sempre ha gravato sulla Triplice Alleanza.

La situazione nazionale dell'Italia di fronte all'Austria ha dato alla Triplice un valore puramente negativo. E nel giorno in cui fu necessario agire, l'ultima ed insuperabile contraddizione, produsse la necessaria paralisi della Triplice, colla astensione dell'Italia.

La politica di Berlino, non seppimo tempo comprendere questo errore, né si curò di prevenirne le conseguenze, ma oggi certamente essa lo deplora. E' opportuno che anche l'opinione pubblica italiana sappia vedere e distinguere.

Lo scoppio della guerra europea ha messo finalmente l'Italia al bivio in cui si deve decidere a risolvere uno almeno dei due problemi nazionali più gravi della nostra politica estera. O quello dei vari interessi nostri che vengano a mettersi in rivalità con la Francia; o quello che ci obblighi a concludere con l'Austria le migliori condizioni della presente guerra, non lasciando campo ad esitazioni, sulla volontà nazionale è rivolta ogni azione: compiere la nostra unità nazionale ed assicurarsi quel primato nell'Adriatico che per una folla di motivi, fra cui culminano quelli d'ordine etnico ed economico, ci spetta.

Quella specie di dilemma per altro in cui oggi si compungono di traslucarsi i termini dell'uno e dell'altro campo — il dilemma che si vorrebbe imporre a tutta la nostra vita nazionale, presente ed avvenire, fra il blocco delle potenze centrali e quello dell'intesa — non mi sembra corrispondere alla realtà delle cose. Sembra, a noi, che a torto si dimentichi di distinguere fra Austria e Germania che a torto si tenti rivolgere contro di questa i vitali interessi che noi abbiamo contro quella; che a torto, infine, si voglia mettere dalla nostra attuale posizione di ostilità al blocco detentore dell'Adriatico, una futura nostra necessaria adesione al gruppo dell'intesa. Sarà presto necessario considerare in che rapporto stiano e siano fra loro le tre potenze dell'antica Triplice.

Rapporti interni della Triplice

Una cosa è per certo innegabile: che la Triplice non è riuscita a produrre nessun effetto egualmente utile a ciascuna delle allate; non solo, ma mai neppure quest'alleanza sembra mirare ad un unico scopo. Eppure, esaminando le tre componenti nel punto in cui l'alleanza si costituì, noi vediamo che due di esse, Italia e Germania, si trovavano allora nel momento più ricco di possibilità nella loro esistenza nazionale: l'unità compiuta, sedati quei primi più aspri dissensi che ancora quest'unità infirmavano, esse stavano per stanciarci sulla scena europea piena d'energie ancora vergini; non solo sulla scena europea, ma sulla scena del mondo; si trattava di entrare in concorrenza con gli antichi detentori dell'impero, di imporre loro la propria volontà, di farsi riconoscere come pari nell'opera che l'Europa si accingeva a compiere fuori dai suoi destini.

Tutt'altro rappresentava invece il terzo componente, l'Austria. In essa, il travaglio nazionale compiutosi in Italia e in Germania fra le guerre napoleoniche ed il '70, non era stato possibile, non aveva quindi prodotto quell'organicità indispensabile ad ogni impresa proposta al di fuori dei confini dello Stato; ma altresì questo travaglio incominciava appena, e con centri diversi, con energie discordi e contraddittorie; mentre in Italia e Germania portava ad una più ampia affermazione dello stato, in Austria minacciava di dissolversi. Sicché mentre Italia e Germania accedevano alla Triplice con un programma di conquista, Francesco Giuseppe non vedeva in questa che un mezzo per ristabilire sul trono vacillante la propria dinastia. L'Austria non può quindi seguire noi ed i tedeschi sulla scena europea; ma di noi si serve per tenere a bada i vari nemici che cercano di strappare brani di territorio. In una parola, nella Triplice convengono due periodi e due principi, di cui uno non può essere che il prodotto dell'altro, e se messi di fronte, sono quindi fra sé scontranti. Il principio del secolo XIX, il periodo dei travagli nazionali interni, vi è messo di pari con il principio del secolo XX, col periodo coloniale ed imperiale.

Di queste paradossali condizioni la Triplice non può non patire. E quindi si vuol vedere nella sua incapacità di feconda azione, un programma; si vuol credere ch'essa abbia avuto l'unico scopo di mantenere lo status quo. Ma è davvero possibile credere che l'unico scopo degli italiani che fondarono l'alleanza, e di tanti intelligenti fautori di questa, sia stato quello di mantenere uno stato di cose che assicurava a noi italiani il persistere d'una parte del nostro territorio sotto il dominio straniero, la sicurezza militare ed economica nell'Adriatico, una rivalità sorda ed eternamente simulata nei Balcani?

Ma i più gravemente danneggiati dalla Triplice furono gli stessi tedeschi; per colpa dell'Austria e per colpa della loro incompetenza diplomatica. Basterà, per dimostrare ciò, esaminare com'è sorta la presente guerra europea.

Guerra nazionale e guerra dinastica

Le condizioni in cui questa guerra è incominciata ripetono il paradosso inteso della Triplice. La diplomazia tedesca ha avuto il grande torto di non volersi accorgere del problema delle nazioni in Austria; e quando se ne accorse di non volergli prestare nessuna im-

portanza. In Germania si continua a credere ancora oggi che i dieci milioni di tedeschi austriaci continuino a mantenere la propria egemonia nella duplice monarchia; si continua a credere ch'essa sia pur sempre la tedesca monarchia del '66 che lottava con la Prussia per il predominio sugli stati tedeschi minori. Fu questa la causa prima, sentimentale, per cui nella Triplice la Germania si tenne costantemente unita all'Austria; fu questa causa sentimentale che gli spinse a bravarne l'Europa nel '908, a rivolgere l'ultimatum alla Russia nello scorso luglio.

Che interesse diretto aveva la Germania a mettersi in conflitto con la Russia? Forse la conquista delle province Baltiche? Ma trascurando la scarsa importanza economica che questo hanno per la Germania, basterà pensare al problema finlandese (e con ciò la Svezia attirata nella scena europea per salvare dalla Germania questa sua antica provincia) che l'impero tedesco avrebbe attivato da quello russo. E neppure la parte rappresentata dalla Russia in Asia si poteva indurre ad entrare in conflitto con questa. Gli ostacoli messi loro sulla via in Oriente dall'Inghilterra o dalla Francia, sono ben maggiori, perché essi abbiano avuto il desiderio di regolare il conto prima con la Russia che con questo. Quello invece che accarezzava la Germania appoggiando l'ultimatum alla Serbia, era l'antico sogno pangermanista che attraverso l'Austria e i Balcani la Germania potesse arrivare dal Mare del Nord e dal Baltico all'Adriatico ed all'Egeo. Il risveglio dei Balcani, la politica slavofila del governo di Pietrogrado, la marea sempre crescente delle popolazioni slave in Austria, infirmavano questo sogno; la guerra balcanica minacciò di farlo naufragare per sempre. Si trattava di riaprirsi la via su Salonico.

Ma la Germania non s'accorgeva che facendo questa politica essa faceva il solo gioco degli Asburgo, che non era per nulla il gioco dei tedeschi austriaci (cui si trattava di mantenere il primo posto nella monarchia) né del germanesimo. Rifutandosi di dare importanza al problema austriaco delle nazioni, la Germania si chiudeva per sempre gli occhi sulla politica dinastica degli Asburgo. Mai i tedeschi vollero ammettere che gli Asburgo fossero favorevoli alle tendenze tripartite degli slavi; mentre invece Francesco Ferdinando chiaramente aveva compreso che solamente il trialismo poteva salvare la dinastia. La sua politica non era già di opposizione agli slavi, ma di opposizione alla dinastia dei Karageorgevich. L'ultimatum rivolto alla Serbia dopo la sua morte parlava del resto chiaro; si voleva «mettere fine ad uno stato di cose che minacciava l'integrità territoriale della monarchia» l'Inghilterra cioè del potere dinastico. Data una guerra vittoriosa dell'Austria contro la Serbia, non è possibile ammettere il persistere della monarchia duplice; il trialismo è inevitabile; l'imperatore d'Austria diverrebbe altresì lo Zar della Slavia, mantenendo e rinforzando il suo potere su entrambi gli stati. Ma con ciò anche l'Austria cesserebbe di essere la continuazione logica della Germania; con ciò la Serbia che separa oggi per breve tratto solamente gli imperi tedeschi dall'Egeo, si estenderebbe sino alle Alpi, diventerebbe davvero minacciosa per il germanesimo.

In questa pericolosa avventura s'è imbarcata la Germania, facendo la guerra dinastica degli Asburgo e fallendo altresì al suo scopo veramente nazionale di strappare all'Inghilterra il posto che di diritto gli spetta nella storia. L'Inghilterra ha abilmente scelto il momento per pigliare in trappola il pericoloso avversario. Già per l'addietto aveva saputo farsi forte delle debolezze tedesche, riuscendo ad attrarre nella propria orbita, col miraggio della riscossa, l'antica e tradizionale sua avversaria, la Francia. Nel momento proprio ha saputo approfittare del vero punto debole della Triplice, dell'Austria, scardinando l'alleanza con l'Italia, portando un fiero colpo alla Germania stessa. Questa, volendo fare la guerra dinastica degli Asburgo, ha mancato alla sua vera guerra nazionale, quella contro l'Inghilterra.

Storia e politica

Poiché questa guerra noi l'avremmo combattuta assieme con la Germania, stando da pari a pari con essa. Questa è la vera guerra nazionale e storica nostra che dei tedeschi. L'Austria per noi non doveva essere che un problema politico, da risolversi con la pazienza e la sapienza che con l'armi.

Infatti problemi che si vorrebbero imporre alla diplomazia italiana come: «Adriatico o Mediterraneo» oppure «Francia o Austria» sono ben lungi dal corrispondere alla realtà delle cose. Altra è la posizione che l'Austria occupa nell'Adriatico, ed altra è quella occupata dalla Francia nel Mediterraneo. L'Adriatico è un mare nostro da cui dobbiamo cacciare gli Asburgo; è una nostra intima necessità avere il predominio in questo mare; esso fa parte del nostro legittimo territorio, conquistarlo era opera, poteva essere meta ultima nostra nel secolo passato. Il conquistarlo oggi significa liquidare una partita che avevamo sempre aperta con la storia. Ma esso non ci apre nuovi destini; il possederlo ci conferisce solamente quei diritti che già da tempo ci saremmo dovuti conquistare. Il Mediterraneo è invece l'arena aperta ai migliori lottatori. Esso è la via degli oceani. Per esso avevamo stretta la Triplice; solamente per esso questa aveva un significato. Era logico, era si può dire doveroso stringere l'alleanza con i tedeschi, fare il patto dei popoli giovani per costringere l'Inghilterra, la vecchia detentrica, a farci nel mondo il posto che ci spetta. Quest'era la nostra strada nella storia. Il problema adriatico richiedeva invece d'essere risolto solamente dalla nostra politica.

Ed è stato in parte il nostro barcamen-

narsi fra la storia futura ed i problemi del passato appartenenti alla politica occidentale, ciò che ha fatto fallire la Triplice. In parte è stato l'identico atteggiamento della Germania. Noi abbiamo quindi il massimo interesse affinché la Germania non esca troppo indebolita da questa guerra. Noi abbiamo soprattutto il dovere (verso noi stessi, per il nostro avvenire, di non permettere che l'Inghilterra esca da questa guerra con la sicurezza di non poter essere intaccata più sul mare, almeno per vari decenni. La forza rinnovata dell'Inghilterra significherebbe per noi l'essere relegati a potenza mondiale di secondo ordine per mezzo secolo ancora. Questo richiede la nostra storia.

Ma il presente momento politico non può essere lasciato sfuggire. In esso noi dobbiamo risolvere il problema adriatico, dobbiamo d'altro lato impedire che l'Austria possa, non rinforzarsi, ma continuare a sussistere, o per lo meno avere delle velleità di riconquista sull'Adriatico; possa, in una parola, continuare ad essere un problema per noi. I nostri confini orientali debbono essere sicuri, per sempre.

Abbiamo perciò, nella guerra all'Austria, restare del tutto indipendenti. Dobbiamo fare in modo che la nostra guerra sia essenzialmente rivolta contro l'Austria. Questo potrebbe in certo modo risultare di vantaggio alla Germania, qualora noi riuscissimo ad interessare la Russia alla divisione dell'Austria. Fra uno o due mesi la condizione della Germania non potrà essere tale da abbandonare volentieri l'Austria al suo destino.

D'altro canto è inutile negarlo, neppure la Russia ha interesse di stemperare la Germania. Far uscire vittoriosa da questa guerra su tutti i punti l'Inghilterra, significherebbe anche per la Russia avere un'avversaria formidabile in Asia; né la Inghilterra può, per ora almeno, avere tanto rispetto dell'esercito russo, da fare all'alleanza di oggi troppe concessioni. La nostra entrata in azione richiamerebbe invece la Russia ad un più preciso senso della realtà: la via quasi aperta su Vienna sarebbe sempre da preferirsi alla linea di forti che la separa da Berlino; d'altronde il suo prossimo e lontano avvenire la può determinare facilmente a dimenticare il giuramento di Londra di operatività memoria.

Così solamente la nostra diplomazia potrebbe salvare la nostra storia. Si tratta di non schiacciare la Germania pure facendo la guerra all'Austria.

La guerra all'Austria

Poiché la guerra all'Austria è oggi la nostra imprescindibile necessità. Noi dobbiamo risolvere il problema adriatico da noi, con le nostre armi. La diplomazia non riuscirebbe mai ad avere quanto ci occorre delle sponde adriatiche. Difatti, immaginate che si avveri quanto sembrano sperare i nostri pacifisti: che in-

nanzi a tutto, hanno interesse la Francia l'Inghilterra a fare scomparire per sempre l'Austria dalla scena europea. L'Austria, anche vinta, sarebbe sempre un piccolo incomodo per la Russia e per noi. Specialmente per noi. Una sana politica inglese non può accettare così senz'altro che noi ci impossessiamo di quasi tutta la costa adriatica, mettendoci così nelle migliori condizioni per la concorrenza nel Mediterraneo e sull'Oceano. Ben lontana dai creare queste condizioni invidiabili, l'Inghilterra ci darebbe come compenso della nostra neutralità Trento e Trieste; lascerebbe la terra italiana di Fiume all'Austria; la Dalmazia, la nostra italiana Dalmazia, sarebbe data alla Serbia. Sicché perdurrebbe la presenza dell'Austria nell'Adriatico; la Serbia vi avrebbe dei fortissimi porti di guerra. La Serbia, inoltre, sarebbe, come ora la Grecia, infuocata alla triplice intesa. Sicché il risultato finale di tutto sarebbe che noi avremmo nell'Adriatico una posizione in tutto più precaria di quanto noi l'abbiamo attualmente.

Fare la guerra all'Austria significa invece per noi possedere la costa orientale dell'Adriatico sino alla Dalmazia; cioè fare tutto il commercio delle province danubiane ed alpine dell'Austria; dalla Dalmazia e da Valona ci è aperta la via alla più ampia influenza sui Balcani. Inoltre la Serbia potrà avere soltanto da noi uno sbocco sul mare, e ciò la disterra dall'orbita franco-inglese.

Possedere l'Adriatico significa per noi avere la più ampia libertà d'azione sul Mediterraneo; significa non avere più nessun ostacolo sulla nostra strada. Ma se noi faremo la guerra con una buona preparazione diplomatica, se cioè non saremo così maldestri da procurare la rovina della Germania, le più ricche possibilità ci sono aperte. E soprattutto si rende possibile quella futura Triplice che già nel passato avrebbe potuto avvenire se noi fossimo stati più abili e la Germania meno cieca. La triplice Italia-Germania-Russia. L'Italia e la Germania, per quanti malintesi possa sorgere fra esse, avranno sempre il compito comune di difendere l'Europa dagli slavi e di spodestare l'Inghilterra. A questa seconda missione nostra e della Germania non v'è nazione più interessata della Russia. Ma altresì noi dobbiamo impedire che l'Inghilterra continui a sfruttare la tensione degli slavi verso occidente per paralizzare l'azione dell'Italia e della Germania. E queste, con abile politica, potrebbero deviare dai propri confini le turbolente energie della giovane Russia e della giovane Slavia, trovando per loro uno sfogo nella arena extra europea.

Quest'era la missione della Triplice Alleanza, per permissità nostra e per cecità altrui essa è fallita. Nella grande ora del risveglio che per noi suona noi dobbiamo tenere presenti anche le lontane mete oltre che le prossime. Ma l'una e l'altra noi mancheremo se continuiamo nell'ignavia di questa neutralità, che non torna a vantaggio di nessuno ma solo a danno nostro.

G. ASPA

L'uscita del giornale di Mussolini I COMIZI pro-vittime politiche

Un curioso equivoco della polizia

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 15, sera — Stamane è uscito il primo numero del nuovo giornale socialista, indipendente, diretto da Mussolini. Vi era nel pubblico una assai viva attesa, per le polemiche accentuate in questi giorni a proposito dell'atteggiamento del socialista e di quello di Mussolini. La comparsa del giornale ha dato luogo ad un curioso equivoco, e ad alcuni rumorosi episodi in piazza del Duomo davanti alla posta ed in altri punti del centro, ove erano state distribuite squadre di strilloni che gridavano il nuovo giornale. Il primo incidente si è verificato in piazza del Duomo, sotto alla Galleria. Due guardie di pubblica sicurezza si sono avvicinate a due strilloni, e dopo averli ben esaminati il giornale che vendevano, hanno sequestrato loro le copie e li hanno invitati in questura. Gli strilloni non volevano andare all'invito, per cui ne è nato un vivace battibecco che ha richiamato una piccola folla di curiosi al punto di vista del giornale. Ma le guardie furono inesorabili e si trascinarono in polizia i due strilloni affermando che avevano il preciso ordine di sequestrare il giornale.

Episodi consimili avvenivano intanto in piazza Cordusio, in via Bocchetto ed in un'anziana via una ventina di strilloni furono portati a San Fedele, con le copie del «Popolo d'Italia». Più tardi fu chiarito l'equivoco. La polizia aveva ordinato di sequestrare tutte le copie di un giornale clandestino il cui nome assomiglia un po' alla lontana a quello del giornale mussoliniano. Gli agenti essendosi trovati di fronte a questo nuovo «Popolo d'Italia», credettero d'aver sequestrato il corpo del reato e lo sequestrarono. Intanto si vendeva tranquillamente l'altro giornale. Naturalmente appena chiarito l'equivoco, gli strilloni furono lasciati liberi e le copie furono restituite.

Convegno regionale radicale a Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 15, ore 21 — Oggi si è tenuto un convegno regionale dei radicali lombardi, al quale hanno partecipato gli uomini più rappresentativi del partito. Le due riunioni sono riuscite animatissime. Hanno assistito ad esse anche il prof. Bandini, direttore dell'«Idea Democratica» e Natalino Massimo Fovel il quale si è occupato specialmente della questione balcanica, ricordando che Valona attende sempre da noi la sua redenzione materiale e morale. Il convegno si è chiuso con l'approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Luzzatto. «L'assemblea, persuasa che, qualunque sia l'esito dell'attuale conflitto fra le nazioni, non solo per il raggiungimento della idealità che fu costante aspirazione di ogni patriotta e per impedire che si turbato a suo danno l'equilibrio europeo e compromesso il suo avvenire, ma pur anche per una efficace difesa di quei supremi principi di umanità e di nazionalità in nome dei quali la nostra patria è risorta a dignità di nazione occorre che all'Italia sia sent'altro assicurato quel nuovo assetto nelle Alpi e nell'Adriatico al quale ha diritto per ragioni etniche e di sicurezza territoriale e per la difesa dei suoi interessi morali ed economici; invita i cittadini a manifestare la loro decisa volontà a che il governo provveda perché si raggiungano tali scopi».

Quest'ordine del giorno fu approvato a grande maggioranza.

Le aree e i fabbricati nella colonia Eritrea

ROMA 15, ore 20 — Il provvedimento di ieri approvato dal Consiglio dei Ministri relativo allo schema di R. Decreto concernente le espropriazioni occorrenti per opere edilizie e sanitarie nei centri abitati della colonia Eritrea; ha lo scopo di stabilire le basi del prezzo delle aree e dei fabbricati nei territori della Colonia che possono acquistarsi sul valore dell'ultimo contratto debitamente registrato, con l'aumento dell'otto per cento annuo per un periodo di sei anni.

Il nuovo procuratore generale ad Ancona

ROMA 15, ore 20 — Alla Corte d'Appello di Ancona è stato destinato come procuratore generale il comm. Coppola.

Echi dei funerali di G. Finai

(Per telefono al Resto del Carlino)

CESENA 15, ore 20 — Alle imponenti onoranze tributate alla salma di Giuseppe Finai, partecipò, come ieri dicemmo, grande numero di notabilità, fra le quali ci piace ancora di ricordare l'avv. Germano Mastellari, l'avv. Goretto, il prof. Salturi, il presidente dell'Associazione liberale bolognese, il presidente del R. Liceo Vincenzo Monti di Cesena, avv. prof. Giovanni Roberti, il cav. prof. Menghini, presidente del R. Liceo di Forlì; Antonio Genocchi, che per lunghi anni ospitò in casa sua il Finai; il prefetto di Ravenna comm. De Giorgio, il comm. Dionisio Anzullotti per il Ministro degli Esteri e il Contenzioso diplomatico; l'illustre storico-giurista dott. Paolo Mastri di Meldola, il giudice di Gatteo, signor Massari e di Sogliano al Rubicone dott. Claudio Sabatini, il dott. avv. Arturo Zanucchi, il comm. Onofrio di benefici vacanti per la prov. di Forlì ecc.

Gavalcavalle alla testa del battaglione d'onore che precedeva il feretro il colonnello cav. Gastaldi e il tenente colonnello cav. Matarelli.

Il quadrato di cavalleria che radeva gli onori nell'ampia piazza del teatro era al comando del capitano comm. Alceo Bulgarelli.

Magnificamente arredata la sala d'aspetto alla stazione ferroviaria, per cura del solerte capo stazione signor Domè.

Tutti i forestieri e la cittadinanza si sono vivamente compiaciuti per la precisione con la quale tutti attendero ai gli ordini dati. Questi si deve alla abnegazione e ferma volontà dei componenti il comitato di direzione e cioè avv. G. B. Merizzi, sottoprefetto, ing. Angeli sindaco, avv. G. Turchi segretario-capo, avv. N. Trovarelli, prof. G. Roberti, Guglielmo Cecchi, Pio Luigi Teodorani, Agostino Lelli, Emilio Dini Montanari, Giuseppe Bacchi, Umberto Galzani, Pio Bratti, Battista Drucci, Francesco Righi e Antonio Vesi. Magnificamente coadiuvati da tutti i funzionari del RR. carabinieri di P. S. e dei vigili urbani al comando del valoroso ispettore Giuseppe Fiorini.

A L'JMA

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 15, mattina — Il comizio pro' vittime politiche promosso dal partito socialista, dalla Camera del lavoro ed è stato convocato per stamane alle ore 9 alla Casa del popolo è stato ritardato sino alle dieci e mezzo per mancanza di comizianti. Questa assenza del pubblico è sintomatica in una città che conta oltre seicetomila abitanti.

Hanno parlato De Gregori della commissione direttiva, lo studente De Dominicis, l'architetto Ceccarelli e per ultimo Costantino Lazzari per la Direzione del partito socialista.

E' mancato l'oratore ufficiale del gruppo parlamentare, il deputato toscano-americano Carlo E. stato votato in mezzo al solito frastuono e senza entusiasmo un lunghissimo ordine del giorno nel quale sostanzialmente si reclama dal governo la revoca delle punizioni dei ferrovieri e la libertà delle vittime indifferente. La questura aveva preso le sue precauzioni solite finora non ha avuto ragioni di intervento.

A NAPOLI

NAPOLI 15, ore 21 — Stamane alle ore 11 nella sala della Borsa del lavoro si è tenuto il comizio pro' vittime politiche cui hanno partecipato circa 500 persone. Hanno parlato gli on. Aliberti, Labriola, Luceti, Arturo Vella per la direzione del partito socialista e i rappresentanti di altre organizzazioni si è infine votato l'ordine del giorno socialista elaborato dalla direzione del partito oggi in Italia.

A PIACENZA

PIACENZA 15, ore 21 — Oggi, indetto dalla Camera del lavoro, si è tenuto un comizio pubblico con l'intento di favorire l'annistia delle vittime politiche. Scarsissimo fu l'intervento dei cittadini al comizio, mentre vi accorsero molte leghiste socialiste della montagna. Gli oratori furono tutti volentissimi contro il governo e vennero spesso interrotti dal delegato di servizio. Quando il segretario della Camera del lavoro locale Ajo, ex ferroviere licenziato, accennò che, ove l'annistia non si generalizza, si ripeteranno, colta non si generalizza, si ripeteranno, settimana rossa. Il delegato gli tolse la parola e sciolse il comizio fra un vivace tumulto. Il comizio fu proseguito e terminato in un locale della Camera del lavoro.

A PARMA

PARMA 30, ore 20 — Questa mattina ha avuto luogo alla Camera del lavoro il comizio pro' vittime politiche, come oggi si ripeté a Borgo S. Donnino, Colomaro, S. Secondo, Fontanelletto, Montechiarugolo, Ingghiera.

Del tre oratori avuti a Parma, uno solo venne interrotto dai commissari di P. S. Poggioni ed è stato l'assessore comunale e deputato provinciale avv. Ildebrando Cocconi per una frase oltraggiosa contro i carabinieri.

Al comizio assistevano non più di cinquante persone, delle quali circa cento cinquanta erano contadini delle campagne attorno alla città ed una cinquantina di organizzati della città.

A ROVIGO

ROVIGO 15, ore 21 — Alle 17 di oggi ha avuto luogo l'annunciato comizio pro' vittime politiche e contro l'occupazione in piazza Garibaldi. Hanno parlato gli on. Gallani, l'on. Soglia, l'on. Marangoni e del comitato pro' vittime politiche la guerra e sostenendo la neutralità assoluta.

Dopo il comizio si fu qualche disordine fra studenti nazionalisti e socialisti. Nessun incidente grave.

A FORLÌ

FORLÌ 15, ore 20 — Questa mattina alle ore 11 nella Palestra ginnastica ha avuto luogo l'annunciato comizio pro-vittime politiche. Erano intervenute le rappresentanze delle organizzazioni politiche ed economiche del circondario, una rappresentanza operaia del comune di Dovadola e un numero pubblico.

Hanno parlato l'avvocato Vercellini di Forlimpopoli per i socialisti, Casarini di Forlì per i repubblicani, e Mantellini per la vecchia Camera del lavoro di Forlì. E' stato approvato l'ordine del giorno proposto dal comitato generale di agitazione di Ancona.

Il comizio si è sciolto, senza dar luogo a incidenti, al grido di libertà per i nostri fratelli, non per pietà, ma per diritto.

A IMOLA

IMOLA 15, ore 20 — Oggi alle ore 16 nel ampio cortile delle scuole ha avuto luogo anche qui il comizio pro-vittime politiche. Malgrado la cattiva giornata vi ha partecipato un migliaio di persone; il prof. Silvio Alvisi ha aperto il comizio, spiegando le ragioni del convegno, poscia hanno parlato Adelmo Pedrini per i repubblicani, infine l'avv. Adelmo Nicolai; i discorsi hanno intrattenuto per un'ora e mezzo. Non vi sono state intemperanze eccessive da parte dei vari oratori, e la nota predominante è stata questa: che non si chiede un atto di clemenza ma che non si chiedono riparazioni, immediate e volute da tutto il proletariato italiano e resa necessaria in questo momento in cui il governo dovrà fare appieno il suo dovere e l'ordine di giustizia popolare in causa della guerra europea.

Il prof. Alvisi ha chiuso il comizio, mettendo in votazione l'ordine del giorno presentato dalla direzione del partito socialista e l'assemblea lo ha approvato con replicate acclamazioni.

Ordine perfetto durante tutta la giornata.

NELLE MARCHE

ANCONA 15, ore 21 — Stamane da Piazza Casauri è partito un corteo di associazioni con badiere per recarsi alla Casa del Popolo, ove ha avuto luogo l'annunciato comizio pro' vittime politiche e contro l'occupazione in piazza Garibaldi. Hanno parlato gli on. Gallani, l'on. Soglia, l'on. Marangoni e del comitato pro' vittime politiche la guerra e sostenendo la neutralità assoluta.

Lord Roberts è morto in terra francese

LONDRA 15, ore 0,42 — E' stato dato questa sera tardi un annuncio ufficiale che commuoverà certo profondamente tutta l'Inghilterra. Lord Roberts è morto in Francia di polmonite fulminante. Egli era partito ieri l'altro per il fronte di combattimento per visitarvi le truppe indiane che sono ancora devotissime al loro antico comandante. Può darsi che egli avesse anche una missione speciale; benché non fosse più in servizio attivo.

Disgraziatamente egli cadde ammalato appena attraversata la Manica. I suoi 83 anni, benché egli fosse robustissimo, non poterono resistere alla polmonite, che il freddo improvvisamente caduto sul teatro della guerra aggravò assai. Lord Roberts era considerato come il più glorioso e nobile soldato inglese vivente. Le numerose sue vittorie nelle campagne coloniali culminarono con la sconfitta completa dei boeri. Dopo questa campagna Lord Roberts si era consacrato con genialità ed energia magnifiche ad una chiavovagante propaganda per il servizio militare obbligatorio in Inghilterra. Il pubblico lo adorava e lo chiamava come lo chiamavano i suoi veterani: Bobs.

MARCELLO PRATI

Lord Frederick Sleigh Roberts era nato a Capurone, in India, nel 1832. Figlio di un generale, entrò nell'esercito inglese, nell'arma dell'Artiglieria. Durante l'insurrezione nelle Indie, egli si distinse per valore, sangue freddo e audacia, specialmente a Delhi e a Lucknor nel 1857 e nel 1858.

Entrò in seguito nello stato maggiore e prese, in tale qualità, parte alla guerra di Abissinia nel 1868.

Era maggior generale allorché la missione inglese condotta dal maggiore Cavajinari fu massacrata a Cabul. Gli fu affidato, allora, il comando di un corpo di armata con il quale entrò nell'Afghanistan, vinse e sbaragliò completamente i nemici a Chavaria e si impadronì di Cabul, occupandola, il 12 ottobre 1879.

Dopo questi splendidi fatti d'armi, egli fu promosso tenente generale.



Per queste vittorie egli ebbe il titolo di baronetto.

Nel 1892 egli fu creato pari col titolo di Lord Roberts di Candahar e di Waterford; nel 1895 nominato feld-maresciallo, ottenne il comando dell'armata dell'Irlanda.

Dopo le sconfitte degli inglesi nel Transvaal, egli ricevette il comando in capo dell'armata dell'Africa del Sud, avendo lord Kitchener quale capo di stato maggiore.

A lui e a lord Kitchener si deve se la guerra contro i boeri fu condotta con maggiore energia e con maggior fortuna per l'Inghilterra che non fosse stata da principio.

Nel dicembre 1900, quale compenso alle vittorie da lui riportate nel Transvaal fu nominato generalissimo dell'armata inglese e richiamato a Londra.

Il parlamento inglese, nel 1902, votò per lui una legge speciale con la quale gli veniva offerta, a titolo di ricompensa nazionale, una somma di 2.500.000 lire.

L'uscita così dal servizio attivo Lord Roberts si diede ad una intensa proroganda a pro del servizio militare obbligatorio. La guerra del Transvaal con le diatribe che costò a regolari e volontari inglesi lungo tempo impotenti contro una piccola nazione armata; e la minaccia tedesca lo avevano fermamente convinto della necessità per l'Inghilterra di un grande esercito completamente organizzato fin dal tempo di pace. E non si può dire che la guerra attuale gli abbia dato torto.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi non riescono a passare sull'altra sponda dell'Yser
La lenta ma sicura avanzata russa in territorio austro-germanico

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Il bollettino francese delle 23
I tedeschi respinti dalla riva sinistra dell'Yser

BORDEAUX 15, sera. — Il comunicato delle ore 23 dice:
L'incidente più notevole della giornata è stato l'aver respinto il nemico sulla riva destra del canale dell'Yser.

La casa rossa
Al momento del mio arrivo a questa del fronte mi viene mostrato una casa rossa, è una antica fabbrica di mattoni, per tre quarti demolita dagli obici.

La flotta russa muove contro la flotta tedesca?
BERLINO 15, ore 24 — Mandano da Copenaghen che la flotta russa lasciò Helsingfors perpendendo corso verso sud-ovest.

I nuovi progressi dell'avanzata russa
Gli austro-tedeschi respinti dovunque
PIETROGRADO 16, matt. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel sud Africa
Nuovo insuccesso dei ribelli
CAPE TOWN 15, sera. — Un telegramma ufficiale da Pretoria annuncia che il colonnello Badenhorst riferisce al 12 novembre mentre si avanzava da Walshehoek a nord di Orange nella direzione di Francfort, ha attaccato un commando guidato da Giovanni Colter.

« Nella Prussia Orientale le nostre truppe, pur combattendo, progrediscono con successo sulla linea che va da Stallupoenen e Possesern (presso Angerburg) e dintorni di Johannisburg.
L'azione continua nella regione di Soldau e Neidenburg ove avanziamo malgrado la resistenza accanita del nemico.

Da una trincea all'altra
La commedia e l'epopea

PARIGI 15, ore 24 — Un personaggio dei più conosciuti, anzi dei più celebri nel mondo delle trincee, è il signor Fritz che viene chiamato in certi casi il "pazzo". Vedremo ora chi sia questo signor Fritz e perché in certe occasioni lo si chiami il pazzo.

Nell'officina di Zeppelin
dove la flotta aerea si prepara nel mistero

Friedrichshafen, novembre.
Verso Friedrichshafen
Una informazione telegrafica da Kreuzlingen diceva: il conte Zeppelin è arrivato a Friedrichshafen.

« Pericolo di vita...
Quasi alle spalle della città fasciata da una foresta si estende il cantiere. Si ode da lontano un martello affrettato, uno scoppio incessante come di dieci motori in azione.

La lotta contro Zeppelin è difficile sopra tutto per la rapidità con la quale possono innalzarsi e per la celebrità con la quale anche colpiti possono continuare a navigare. Si ripara attualmente a Friedrichshafen a un dirigibile che volò su Liegi.

La nostra marcia su Cracovia continua. In Galizia gli austriaci cercano di organizzare le loro posizioni difensive sul fiume Dunajec nella regione ovest del fronte Zabro-Tukow e sul Vistok verso Jaslo. Le nostre truppe sul fronte di Galizia avanzano verso i passi dei Carpati. (Stefani)

I socialisti belgi non lavoreranno per i tedeschi
BORDEAUX 15, ore 24. — Una persona giunta da Bruxelles riferisce un bel fatto compiuto dal sindacato socialista della capitale belga.

Assalto austriaco respinto dai montenegrini
PARIGI 15, sera — L'ambasciatore d'Inghilterra ricevuto dal ministro degli esteri a Londra il seguente telegramma: 15 matt. — Un'informazione ufficiale da Cernigov annuncia che considerevoli forze austriache attaccarono le posizioni montenegrine di Kiobuk e Timor, ma vennero respinte dai montenegrini benché questi fossero inferiori di numero.

Ancora mine nell'Adriatico!
BARI 15, ore 22 — Stamane alcuni pescatori hanno avvistato all'altezza del faro del nostro porto a San Capaldu una mina galleggiante che la corrente ha trasportato verso il sud.

Allarmi eccessivi per la situazione in Libia
ROMA 15, sera — La scomparsa tragica del capitano Bacon e dei due tenenti Venanzi e Di Luca deve attribuirsi, a quanto autorevolmente viene affermato a Roma, più ad un episodio staccato che ad una nuova minaccia organizzata dei ribelli in Cirenaica.

I coniugi Caillaux partono per l'America...
BORDEAUX 15, ore 23,30 — L'ex ministro Caillaux e la sua signora sono partiti per Brasile. Caillaux secondo una nota ufficiale è stato incaricato di una importante missione di carattere economico commerciale.

G. DE BENEDETTI
A quanto risulta finora, i tre valorosi ufficiali soffrirono morti in un combattimento, sopraffatti da forze preponderanti, non già spediti in mezzo al deserto come si rievicherebbe dalle corrispondenze di qualche giornale.

La severità della censura
Le autorità militari hanno preso disposizioni severissime. Ai corrispondenti di giornali tedeschi fu proibito parlare delle nuove costruzioni. La Constanten Zeitung che giorni sono scrisse: «un nuovo dirigibile corazzato è stato ultimato» fu deferita alle autorità militari e la pacifica popolazione che ha seguito Zeppelin attraverso il suo non facile cammino fino al trionfo attuale ha la ferma convinzione di essere custode di gelosi segreti militari.

Il sergente cortese...
Vi è una trincea che è a 45 metri da quella nemica. Da un covile all'altro si sente alla sera un sergente francese che sa benissimo il tedesco dirigere un proclama ai suoi avversari. Egli sale sul ciglio della trincea, si assicura che non ci sia intorno nessuna sentinella troppo impertuna e comincia:

Quante aeronavi ha la Germania?
Dopo una sola prova l'aeronave lascia il cantiere e parte come il suo duce per l'ignoto destino. Se ne deduce che la Germania possiede una squadriglia di trenta dirigibili pronti alla lotta e fra essi ve ne sono dodici destinati alla battaglia sulla Manica.

La partita era stata rimandata. Il com-
pito più grande delle autorità militari quel giorno fu di convincere la popolazione a ritornare all'aperto a respirare l'aria del lago.

Il generale Angelotti al comando della divisione di Ancona
ROMA 15, ore 20 — Il tenente generale Clelio Angelotti, comandante la divisione di Chieti, è stato nominato comandante della divisione di Ancona in sostituzione del tenente generale Druetti nominato governatore della Tripolitania.

Ultime di sport
La settima giornata del campionato di Foot-ball

Finalmente, una giornata senza sorprese, a meno che non si voglia considerare questo fatto come la più grande sorpresa della giornata. Le diciassette partite giocate ieri hanno dato soddisfatti i pronosticatori; ma non sono state forse egualmente gradite ai critici. Nessuna clamorosa sconfitta, nessuna qualche «squadrona», e sulle cause della quale fosse possibile fare le più brillanti speculazioni, nessun colpo di scena nella classifica, che sembra ormai avviarsi verso un definitivo assetto: così, l'esame dei risultati di ieri è dimolto semplificato, e il compito del commentatore assai ridotto.

« Nella Prussia Orientale le nostre truppe, pur combattendo, progrediscono con successo sulla linea che va da Stallupoenen e Possesern (presso Angerburg) e dintorni di Johannisburg.
L'azione continua nella regione di Soldau e Neidenburg ove avanziamo malgrado la resistenza accanita del nemico.

Il sergente cortese...
Vi è una trincea che è a 45 metri da quella nemica. Da un covile all'altro si sente alla sera un sergente francese che sa benissimo il tedesco dirigere un proclama ai suoi avversari. Egli sale sul ciglio della trincea, si assicura che non ci sia intorno nessuna sentinella troppo impertuna e comincia:

Assalto austriaco respinto dai montenegrini
PARIGI 15, sera — L'ambasciatore d'Inghilterra ricevuto dal ministro degli esteri a Londra il seguente telegramma: 15 matt. — Un'informazione ufficiale da Cernigov annuncia che considerevoli forze austriache attaccarono le posizioni montenegrine di Kiobuk e Timor, ma vennero respinte dai montenegrini benché questi fossero inferiori di numero.

Quarta edizione



tubercolosi incipienti, influenza, catarsi respiratori del naso, della gola; ottiti. Si guariscono con il:
Melitolo F. L.
Piacente (distante per una stagione) L. 2,25
Rimedio di effetto rapido, a cura, costante e...

Dot. M. ZANASI
Compartimento Medico degli Ospedali
Bologna - S. Vitale, 39 p. L. - Telefono 17-14
Gabinetto per Raggi X
Consultazioni e cure dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 17

ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
SI USA IN QUALUNQUE STAGIONE
E GUARISCE RADICALMENTE
L'ANEMIA - LA NEVRASTENIA - LA DEBOLEZZA - L'INAPPETENZA

SCIROPO di Succo di PIRIO MARITTIMO DEL LAGASSE

È l'unico preparato stilato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce Catarri, Bronchiti, Dolori di gola, Rasciuti, GRIPPE e le Tossi più ostinate.

PARIGI, 8, rue Vivienne
ES IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

SIGNORINA cerca maestra elementare per lezioni. Scrivere Boni Via Giuseppe Petroni 27. 10607

SIGNORINA cerca lezioni di inglese. Scrivere Boni, Via Giuseppe Petroni 27. 10608

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

AFFITTATI 6 locali elegantemente ammobigliati, comodità moderne. Per informazioni rivolgersi Agenzia Boni. 10685

TENUTA Ettari 600 affittati in Cassa Colmata Idice Quaderna, territorio Molinella, Rissala, erbaccia, caccia, pesca. Rivolgersi entro 25 corrente, studio Cavalieri, Bologna, Castiglione 30. 10693

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio appartamenti comfort moderno affittati subito. 7883

RICCIONE Marina. Casa nuova, sei ambienti, 750 mq. giardino cintato con reticolare 16.000. vendesi 11.000. S. S. posta. 10694

CAMERE AMMOBILATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

PROFESSIONISTA cerca camera anche vuota, telefonata. Scrivere Casella postale 89, Bologna. 10694

CERCASI camera signorile, ammobigliata, riscaldamento, telefonata, in bellissimo, subito, letto matrimoniale, nei pressi piazza Vittorio Emanuele, Via Indipendenza, Via Galliera, Piazza S. Martino, Via Repubblica, da persona seria che non dimora Bologna. Scrivere libretto 2868 fermo posta, Bologna. Ritiro corrispondenza giorno venti novembre. 10699

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

OPPORTUNITÀ eccezionale vendesi automobile Fiat 40 Torpedo lire cinquanta, altra Fiat 24 lire tremila. Qualsiasi prova. Scrivere Casella postale 89, Treviso. 10611

OPPORTUNITÀ (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

VENDESI macchinario lavorazione nichelatura. Condizioni convenienti. Tassoni, Solferino 17, Bologna. 10684

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

GIOVANE ventiduenne ottima posizione, senza conoscenze Bologna, conoscerebbe formosa, simpatica signorina, scambievolmente amica. Massima serietà. Gestionsi anonimi. Ritiro 20, Gino, postarestante. 10692

SCOPO matrimonio conoscersi signorina vedova, date. Ricevuta vaglia 505 fermo posta. 10702

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

ERITREA Fai benissimo far quel che ti interessa. Perché dovrei, per questo, volentieri? Nulla restami dritto; tuttavia desiderando veramente parlarmi, non posso negarti colloquio, solito luogo, dopo martedì. Saluti. 10690

IS Terzera sabato mostrale Carlo via Indipendenza traversa Piccola Faust. Pazientemente unamorate pregola scrivimi fermo posta per evitarmi fermarla lungo strada esprimere mia passione. Scriva mezzo consolatore lettera. Ho racchiusa la mia vita in lei, non mi abbandoni ora che ha saputo placendere nel triste animo tutto la fede per l'amore. Lei mi conosce; non deve negarmi la sua fiducia. Il mio dovere è scriverle Legga Carlo 27 settembre. 10692

719 Ricevuta, grazie. Sono B. Quando verrà prudenza, calma. Saremo felici. Bacì. 10695

SIGNORA vestito marron, cappello nero incontrata venerdì pomeriggio piazza Nettuno seguita Pavaglione, Fiacini, Via Cane corrispondenti rivisita propria ispirata scriva indicando modo poterle parlare Rino, fermo posta, seguito numero carta ove entro. 10700

CAPUS Come amati, come pensati, come desiderati gioia, bellezza mia santa sporto senza trovarli più tranquillo, fiducioso, non più preoccupati. Greto aver trovato mezzo realizzazione felicità. Parliamoci presto, spiegherottici. Tutto tuo, cordialissimi, affettuosissimi. 10701

LEGGIADRA Pregola ritirare lettera fermo posta come sempre. Basilio affettuosamente. 10703

PURTROPPO giorni di sconforto, neppure pensare all'essere somigliante, uè leggere giornale. 10704

UNICA Del nostro ultimo incontro non voglio dimenticare che la prima parte, in cui fosti deliziosissima; la seconda no. Certo che nella realtà avrai riconosciuto il tuo torto, confido, mantarrai, lealmente, come sempre, la tua parola e veraci. Troverai in me chi conoscendo ogni più la tua strana anima bella, e pur assai serena a tanti dolori, ti sarà sempre profondamente devoto, affezionato fino al sacrificio! Ti bacio con grande, infinita tenerezza! 10705

12873 Tutto intero ogni giorno anima mia di martirio nel contanto delle di spremermi tutta entro una misera parola; escena solo un povero informo singulto! Ma tu, Grazia tu, Dio, raccogliendolo benedetto, rianimato! Tutto vedimi!

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

GIOVANE trentenne, rimpatriato dalla Francia causa guerra Europa, cerca qualsiasi impiego: magazzino, facchino, spedizioniere, commesso. Scrivere Zanfi, via Lama 56. 10685

GIOVANE volontario, bella calligrafia, pratico contabilità cerca occupazione presso ufficio assicurazione, azienda commerciale o privata; accetterebbe anche come magazzino. Ottime referenze. Miltissime pretese. Scrivere Fermo Posta Insezione 10688

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCASI scattore novanta mensili percentuale per affitti congedata e partita binaria. Scrivere Casella interna Ravenna. 10654

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CERCHIAMO solo piccola città, Rappresentanti Perolin Company, Milano. 10689

DITTA importante medicinali prodotti chimici, cerca abile provetto viaggiatore conoscente area e possidente. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere Casella XXXX HAASENSIEN e VOGEL, Napoli. 10631

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

RIPETIZIONI Preparazione alunni scuole medie superiori, prof. Colalupi, S. Stefano 101. 9930

EMULSIONE ZANARDI

Olio di fegato di Merluzzo con ipofosfiti di calcio e sodio, preparata secondo le norme della FARMACOEPA UFFICIALE come da autorizzazione Ministeriale 24 Novembre 1911 (N. 13451)

Dott. Francesco Zanardi

Ottima nella cura della **Debolezza organica dei Bambini gracili, delicati, affetti da Scrofola o Rachitici.**

Alla purezza degli elementi che la compongono accoppia la modicità del prezzo accessibile a tutte le famiglie. **Richiedetela in tutte le Farmacie**

fi. grande L. 2,50 - fi. medio L. 1,25 - fi. piccolo L. 0,75 - sciolta L. 3.- il litro

In vendita presso il **LABORATORIO ZANARDI (Via S. Stefano 32) BOLOGNA** e nelle princip. Farmacie

Concessionario esclusivo per l'Italia e Colonia **Società Anonima "Salus,"** BOLOGNA - MILANO - GENOVA - TORINO - NOVARA - VENEZIA

La premiata istantanea

TINTURA MAFFEI

per capelli - barba - baffi

9 GRADAZIONI dal NERO al BIONDO

Non ha rivali

Prezzo L. 10,50 - In Provincia L. 12,00

Le persone affluite dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.

MAFFEI (Commercio Capelli) 21, Piazza Nolana - NAPOLI

FACILISSIMA APPLICAZIONE

Ing. G. DE-FRANCESCHI & C.

MILANO - Via Stelvio, 61 - MILANO

RISCALDAMENTO

IMPIANTI CENTRALI a Vapore bass. pressione
Termosifoni a circolazione naturale o forzata per grandi distanze

IMPIANTI COMPLETI Per Lavanderie meccaniche - Cucina
a Vapore - Escalatori - Ventilazione - Raffreddamento - Disinfestazione

SEZIONE IMPIANTI MACELLI

IMPIANTI COMPLETI per Macelli con macchinario moderno e frigoriferi

Progetti e preventivi a richiesta

RAPPRESENTANTE
Ing. GOFFREDO MORSELLI - BOLOGNA - Via Barberia 4
Deposito di materiali e Personale in Bologna sempre pronti

RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinali), degno di occupare il posto d'onore fra tutti i ricostituenti (Prof. Biondi) - è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi, in tutte le stagioni, perché non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lenta convalescenza, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 - per posta L. 4 ovunque. - Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 - estero L. 15 - anticipato. - Opuscolo "gratis" a tutti.

Il Rigeneratore Contardi unito alle **Pillole Imitate Vigier**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto incurabile per oltre 5 secoli. Scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto.

Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. Memoria "gratis".

Il Rigeneratore Contardi, unito ai **Granuli di stricnina fosforici** costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 - estero L. 20 anticipato.

Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Ananthea virilis**, innocua. Costa L. 10 anticipato alla Fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI** - NAPOLI, Via Roma 345.

CREDITO ROMAGNOLO

Società Anonima con Sede centrale in Bologna - Capitale versato L. 2.034.750

SEDI in Bologna - Faenza - Ferrara - Ravenna - Rimini
Succursali in Brisighella - Cento - Cesena - Finale Emilia - Forlì - Imola - Lugo

AGENZIE in Alfonsine - Argenta - Bondeno - Budrio - Codigoro - Comacchio - Copparo - Crevalcore - Mercatino Marecchia - Mirafiorino - Mirafiorino - Montebelluno - Persiceto - Portomaggiore - S. Arcangelo di Romagna - Vergato

Esorcito in Esalterie e Tesorerie Comunali e Consorziati di: Brisighella - Ostia Lata - Rimini e Verucchio - dal Consorzio Idraulico di Argenta e del III Circondario Scogli di Ferrara

Corrispondente degli Istituti di Emissione e dei principali Istituti di Credito Italiani ed Esteri

Situazione al 31 Ottobre 1914

ESERCIZIO XIX°		XIX° ESERCIZIO	
Attivo		Capitale Sociale	
Numerario ed effetti in scad. presso il cassiere	L. 2,497,003,77	Azioni sottoscritte e versate da L. 30 N. 67825	L. 2,084,750.-
Valori di proprietà della Banca	10,805,490,37	Riserve ordinaria	49,580,74
Portafoglio Effetti scad. in corso	28,291,630,59	speciali	69,633,96
Portafoglio Effetti scad. in corso di regolarizzazione	47,500,61		
Conti correnti attivi	4,425,378,57		
Operaz. Anticipazioni	609,091,65		
Riparti	704,007,50		
diverse Mutui ipotecari	201,511,19		
Immo. stabili di residenza	638,791,55		
billi relativi a ricupero cred.	63,000.-		
Mobili e spese di impianto	329,497,50		
Effetti ricevuti per incasso	1,154,018,99		
Corris e Stabd. sociali	9,482,704,70		
Effetti e cred. in soff.	5,745,18		
Dietim mat. sul val.	167,272,22		
Arzonisti a saldo az.	-		
Debiti diversi	674,259,44		
Amministrazioni per conto terzi	354,888,05		
Valori ed effetti in deposito	8,745,567,35		
Interessi pass. e spese dell'esercizio	3,735,036,50		
	L. 72,684,395,72		

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio libero
Riceve depositi a risparmio vincolato a tempo
In conto corrente con check
In custodia
Riceve cambiali per l'incasso
Concede sovvenzioni sopra cambiali sino a 6 mesi
Sconto di effetti fino a 6 mesi
Anticipazioni e riparti sui valori
Consente apertura di credito in conto corrente
Apra conti correnti su deposito di valori
Sulle cambiali e depositi
È a servizio di cassa per conto terzi

Presso la Sede di Bologna servizio cassette di sicurezza per custodia valori ed oggetti preziosi.

BRODO MAGGI DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

5
CROCE STELLATA

NON PIU' MIOPI - PRESBILI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto dal Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settantagenario. - Un libro gratuito a tutti. - V. LAGALÀ, Vice Secondo S. Giacomo N. 1 - Napoli.

Per una efficace pubblicità servitvi del più diffuso - Giornale dell'Emilia - IL RESTO DEL CARLINO.

Puntata n. 13 Appendice del Resto del Carlino 16 Novembre

LA MASCHERA NERA

di H. LAFON

Il carattere del giovane des Angles era così impetuoso, che Bonrepos tremò che non volesse sul momento eseguire la sua minaccia e si mise a gridare facendo accorrere tutti i servi. Vittorio non si commosse, come se nessuno fosse accorso e toccandolo con l'estremità del suo bastone, la cui sola vista terrorizzava il bastoniere, con calma soggiunse:

— Signor di Bonrepos, ricordatevi che se voi non rinunzierete volontariamente al vostro ridicolo progetto, io vi farò morire a colpi di bastone.

— L'avete udito? — mormorò Bonrepos con voce spenta ai servi dopo che Vittorio fu uscito. — Vedete a quali pericoli mi espone la vostra negligenza? Si barriano tutte le porte... si chiudano tutte le finestre... e andate al più presto a cercare le guardie.

— Il signor Bonrepos che gli dia un consiglio? — disse Lampierre, il maggiordomo, che in fatto di coraggio era all'altezza del suo padrone.

— Invece di ascoltarli, mascalzone,

parreca rossa, si ritirò scambiando gesti lugubri coi suoi camerati, e lascio il padrone in una agitazione e in una perplessità delle più vive.

In fondo, il signor di Bonrepos, era meno alleno di quello che volesse far credere a seguire il consiglio del suo maggiordomo; se avesse consultato soltanto i suoi terrori, sarebbe partito sul momento; ma il maledetto rispetto umano lo tratteneva ancora per le falde dell'abito, impedendogli di fare un passo quando lui così volentieri ne avrebbe fatti quattro. Sentiva mormorarsi all'orecchio:

— Ohi signor di Bonrepos! non facciamo vigliaccherie... Siete conosciuto per un famoso poltrone, ma soltanto dai vostri amici; se tale reputazione si divulgava per il mondo, addio posizione, mio caro! Mio ufficio di finanze composto di gentiluomini e di vecchi ufficiali molto puntigliosi su questo articolo soffrirebbe che uno dei suoi membri... c'indettiamo... di più siete suo cavaliere d'onore; e un cavaliere d'onore che fugge dinanzi alla spada o al bastone... Non vi dovette nemmeno pensare, Michele, bisogna rimanere.

— Sì, rimanere, e se mi uccide? — rispondeva Bonrepos alla voce segreta della sua coscienza. — Lampierre ha ragione. Che satana si porti via chi per primo mi ha parlato di matrimonio e mi ha fatto cadere in questo ginepraio.

Un nuovo frastuono interruppe questa lamentazione.

— Vedete — diceva a se stesso con rabbia concentrata — vedete se quei miserabili sentono qualche cosa; eppure avevo proibito di lasciare entrare anima viva, meno il brigadiere delle guardie... Li scaccio tutti sinsera stessa!

I due battenti della porta furono spalancati e la voce in falsetto di Lampierre, quasi strangolata dallo spavento annunciò tremando:

— Il capitano Stanislas Lekziak!

Alla vista del gigante del Real Polonia, di cui l'aspetto cerimonioso e imbronciato, non gli presagiva nulla di buono, Michele lanciò un'occhiata terribile a Lampierre; ma questi, agitando le mani e le braccia, in segno di disperazione, uscì senza rispondere e lo lasciò faccia a faccia col capitano. Questi rinchiuso la porta, e abbordò militante la questione.

— Signor tesoriere di Francia — disse calcando sulle parole, con l'accento strascicato ed aspro delle lingue del Nord — vengo a chiedervi che cosa debbo pensare di una notizia che mi è pervenuta ora... E vero che aspirate alla mano della signora Des Angles?

Presso all'imprevista questa volta, poiché era ben lungi dal sospettare le vedute del capitano, il povero Michele balbettò alcune parole equivalenti ad una confessione.

— Benissimo — proseguì il capitano. — Se non mi hanno ingannato il notaio scarabocchia in questo momento il vostro contratto...

— Bonrepos fece un segno di assentiamento.

— Poiché così è, mi permettete di firmarlo senza dubbio? — domandò il polacco con un sorriso equivoco; e vedendo che Michele si illudeva sul significato delle sue parole, raggiunse indicando la sua spada: — Ecco la penna.

Bonrepos, tremante, volse gli occhi verso il campanello, ma il gigante del Real Polonia si fece dinanzi a lui o a bassa voce soggiunse:

— Non fate strepito; noi siamo rivisti; bisogna dunque che uno di noi ceda il posto all'altro; e siccome un polacco non indietreggia mai, ci batteremo a morte.

— Signore vi batterete da solo — esclamò esasperato Michele. — Io non vi ho fatto nulla, non vi devo nessuna riparazione.

— Questa è vostra opinione, non la mia... Ma non inquietatevi...

— Come non inquietarmi?

— No; questo divergenza si regolano sul terreno...

— Permettete, permettetevi... domando di rivedervi...

— Il vostro contratto — proseguì il capitano, tirando fuori l'orologio — deve firmarsi alle otto; alle sei vi aspetto dunque presso i fossati dei Carmelitani. Il luogo è deserto e pieno d'alberi. Non saremo disturbati!

— Oh! di questo ne sono certo...

— A questa sera alle sei dunque, Bonrepos lo riaccompagnò in silenzio

fino alla porta; poi, quando sentì i suoi passi risuonare pesantemente sulla scala, mandò un profondo sospiro di soddisfazione.

— Va' — disse — va' ad aspettarmi alle sei, presso il fossato dei Carmelitani... Se non trovi altri campioni... Ora si tratta di prendere una decisione energica; cominciamo dal fare attaccare la vettura guadagniamo la campagna. Laggi dietro i quattro fossati del mio castello di Bonrepos, decideremo. Certamente madamigella des Angles, malgrado i suoi capelli crespi, è una bella ragazza; ma se per sposare una negra bisogna rischiare la sua vita e incrociare il ferro con i suoi indioavoli spadaccini, il vostro umilissimo servitore Michele morirà celibe... e vivrà più a lungo.

Non momento in cui Bonrepos, tutto contento della decisione presa, stava per suonare e chiamare Lampierre, volendo ordinargli i preparativi per la partenza, arrivò un terzo visitatore. Decisamente il pazienza aveva dei limiti, aprì l'uscio con violenza e si trovò faccia a faccia col suo futuro suocero, il prevosto generale della gendarmeria.

(Continua)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro